Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 3 (1861)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno III. 15 Luglio 1861. N. 13.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Pedagogia: *La Nuova Educazione, ossia il metodo di Froebel.* — Amministrazione federale: *Sussidi accordati alle Società Svizzere.* — Associazione dei Docenti Ticinesi: *Nuove adesioni.* — Scuole d'Agricoltura teorico-pratica. — Del Governo delle Api. — Avviso importante.

Pedagogia.

L'Educazione nuova, ossia il metodo di Froebel.

I nostri lettori non avranno forse dimenticato, che lo scorso anno in un discorso sull'Educazione fisica dei fanciulli, noi abbiamo fatto largo cenno dei nuovi metodi del sig. Froebel, che a quest'ora, specialmente nella Germania, hanno trovato molto e ben meritato favore. L'importanza di questa pacifica rivoluzione pedagogica, se ci è lecito di così chiamarla, ne induce a darne qui un'analisi critica, persuasi che tanto ai genitori quanto agl'istitutori elementari sia per ridondarne grande vantaggio, ma sopratutto ai bambini ed ai fanciulli alle lor cure affidati.

Senza misconoscere la portata dei mezzi suggeriti contro il *male fisico* e il *male morale* dalla scienza economica, dalla legislazione, dalla religione, dalla filosofia e dalla medicina; egli è certo che l'arma più efficace per combattere questi due nemici dell'uomo sta nelle mani dell'*educazione*. Per ferire proprio nel cuore il male del corpo o quello dell'anima, bisogna rimontare alla sua sorgente. Affinchè l'albero del bene si sviluppi e fruttifichi, bisogna occuparsi dell'arbusto, e sorvegliarne le radici. E quando il male corre più celeremente che il bene nelle arterie del corpo sociale, bisogna agire e non discutere; bisogna correre *all'e-*

ducazione come si corre ad un incendio. Non già a quell'educazione *contro natura, ripugnante e compressiva,* che aggrava sovente il male invece di combatterlo; ma ad un regime pedagogico fondato sui veri *bisogni,* la vera *natura,* la vera *destinazione* dell'uomo.

È egli tale il metodo di Froebel? — È egli superiore al regime attuale per *prevenire, attenuare* e *combattere* il male, per *aumentare, produrre* e *preparare* il bene nella doppia sfera fisica e morale? La teoria e l'esperienza hanno dato e daranno a tutti quelli che vorranno consultarle, una risposta che non lascia luogo ad alcun dubbio. Egli è quanto ben compresero quasi istintivamente molte madri in diversi paesi alla prima esposizione di quel sistema. Gli uomini riflessivi, cui l'interesse, l'amor proprio o i pregiudizi non tengono avvinti alle dottrine retrospettive, (gli amici della scienza ed i medici furono d'ordinario i primi) non tarderanno ad arrivare al medesimo risultato, quando vorranno prendersi la briga di confrontare l'antica e la nuova pedagogia.

A questa *superiorità relativa* del metodo di Froebel, che lo raccomanderebbe già più che bastantemente all'attenzione degli spiriti seri, s'aggiunge il vantaggio di un'*applicazione universale.* Basata infatti sulle leggi della natura umana, leggi che sono le medesime in tutti i tempi e in tutti i luoghi, quest'educazione si addatta a tutte le religioni, a tutte le opinioni politiche, a tutte le forme di governo e a tutte le classi della società, come la provano i *giardini infantili anglicani, riformati, cattolici, israelitici, aristocratici e popolari,* fondati da dodici anni in qua e disseminati in Germania, nel Belgio, nell'Olanda, nell'Inghilterra, in Francia, in Spagna, in Isvizzera e nell'America.

Veniamo ora ad un più particolare esame dei principi e delle teorie del nuovo sistema. — L'educazione dell'uomo è, per Froebel, una partecipazione *consciente e libera* al movimento ascendente della creazione verso la sua destinazione; partecipazione non arbitraria, come attualmente, ma fondata e regolata *sulle leggi della natura umana, della natura esteriore e della natura divina.* Versato nelle scienze naturali, spirito analitico ad un tempo e sintetico, Federico Froebel volle rischiarare e fecondare il campo pedagogico colle leggi di questi tre mondi. Cercò nelle

arti plastiche, nella *morale dell'esperienza* e nella *scienza concreta,* impulsi, attrazioni e moventi capaci d'elevare a poco a poco il fanciullo verso il *bello*, il *bene* e il *vero*, e per conseguenza verso Dio loro tipo eterno. Egli domandò anche alle leggi *genetiche* (contrasti e intermediarj, trasformazione, serie ecc.) regole e principi pel suo metodo, il quale per questi diversi titoli, come pei risultati già ottenuti, può essere considerato a buon diritto come un'era nuova nell'educazione.

Questi *principii fondamentali* del nuovo metodo non furono ben compresi nè applicati in tutti gli stabilimenti che si fregiarono del nome di Froebel. Ve n' ha più d'uno in cui non si conoscono punto; il che spiega il motivo degli scoraggiamenti, del mal esito e delle calunnie cui fu fatto segno.

Quanto alla educazione domestica, lungi dal compromettere o trascurare la vita di famiglia (obbiezione che gli mossero l'ignoranza, la leggerezza o la passione) il metodo di Froebel tende all'incontro a restringere i vincoli di famiglia coi nuovi rapporti che stabilisce tra la madre e il figlio, tra gli adulti ed i più giovani. Basta aprire il libro delle *Conservazioni della madre* per scorgervi dappertutto l'importanza e la parte principale che ha la vita domestica nella nuova educazione. Froebel non ammette gli asili d'infanzia o per dir più propriamente i *presepj*, se non pel caso che la famiglia si trovi nell'impossibilità di circondare il bambino delle cure di cui ha bisogno, e per rimpiazzare il sistema *di dar a balia,* due cause della spaventevole mortalità che va decimando quell'età senza parlare degli accidenti e delle malattie fisiche e morali. D'altronde il *Giardino infantile* non allontana i fanciulli dalla casa se non per alcune ore, le quali troppo comunemente si passano sulle piazze e per le pubbliche vie, ove ben altri pericoli minacciano il loro corpo e i loro animi. Quelli che hanno esaminato davvicino tutto il male materiale e morale che deriva, in seno alle famiglie, dalla *disoccupazione* dei bambini, dalla malintesa compressione dei loro migliori istinti, e da quei *lavori sforzati* che si chiamano *doveri*, benediranno il nuovo metodo quando sapranno ben applicarlo.

(*Continua*)

Amministrazione Federale.

Il Contoreso pubblicato dal Consiglio Federale concernente la sua gestione nel 1860, è ricco di tante e sì svariate notizie, tutte interessanti il nostro paese, che sarebbe assai a desiderarsi, che ogni cittadino Svizzero lo svolgesse con occhio attento. Se le colonne del nostro periodico lo permettessero, vi faremmo una ben larga messe; tuttavia andremo qua e là traducendo que' brani, che hanno maggior rapporto col nostro programma e colle quistioni di maggior interesse pel nostro popolo.

La bella relazione del Dipartimento dell'Interno ne abbonda in ispecial modo, e qui cominciamo dal riferire il paragrafo concernente i

Sussidi accordati dalla Confederazione alle Società Svizzere nell'interno e all'estero.

L'assemblea federale nel suo budget per il 1860, dice il Dipartimento suddetto, mise a nostra disposizione la somma di 22,000 fr. per venir in ajuto ad alcune Società svizzere; e ci invitò a questo proposito ad esigere da quelle associazioni a cui venisse accordata parte di questo credito, un rapporto sul modo con cui venne impiegato; ingiungendoci di farne relazione nel conto-reso di gestione. Per ossequiare a tale invito faremo menzione delle seguenti società.

Nell' Interno.

Dei 6000 franchi destinati alle società agricole, l'Associazione degli Agricoltori svizzeri ne ottenne un terzo (1).

Di questa somma venne speso:

1.° per la divulgazione del 1° fascicolo della pubblicazione Schatzmann sull'economia alpestre	fr. 150
2.° per un'esposizione di prodotti agricoli a Sursée in occasione dell'assemblea gen. degli agricoltori .	» 800
3.° per una simile esposizione a Coira	» 300
4.° per la propagazione delle arnie alla Dzierzon e per dei corsi sull'educazione delle api	» 300
5.° per lo stabilimento e la propagazione di forni economici	» 450
	Fr. 2000

(1) Pel 1862 il Consiglio Nazionale, nella seduta del 2 corrente, assegnava la bella somma di 20,000 franchi per sussidi alle Società agricole della Svizzera.

Veramente l'impiego delle somme assegnate all'educazione delle api ed ai forni economici fu alquanto ritardato a motivo delle commissioni necessarie e delle condizioni propizie che si dovettero aspettare; ma perciò lo scopo verrà più completamente raggiunto.

La pubblicazione Schatzmann fu divulgata mediante la distribuzione di 1000 esemplari nei 12 cantoni tedeschi che praticano di più l'economia alpestre.

Per l'esposizione di Sursée erano stati raccolti in tutto fr. 1700 di contribuzioni; vi furono esposti 260 numeri provenienti da 8 cantoni (la maggior parte dal canton di Lucerna) e furono pagati 1460 franchi di premi.

Al Concorso di Coira non intervennero che esponenti Grigioni.

Per la propagazione delle arnie secondo il sistema Dzierzon, la Società fece un contratto coi falegnami Sonderegger e Peter a Coira, che allestirono 100 arnie gemelle a 7 fr., e 100 arnie semplici a 5 fr. l'una. Ogni società agricola locale o cantonale che è in relazione coll'Associazione ne riceve 1 o 2 esemplari come modelli, e le rimanenti saranno cedute a prezzo moderato ai membri dell'Associazione stessa. Fino ad ora diversi di questi modelli furono spediti alla Società agricola dei Grigioni, di Sciaffusa, d'Untervaldo, e dell'alta Argovia. Il sig. Marki apicoltore a Lenzbourg, cui furono pagate le spese di viaggio dall'Associazione, diede pubbliche lezioni sull'educazione delle api nell'alto Untervaldo, nei Grigioni ed a Sciaffusa, e continuerà a prestarsi a simili inviti che gli giungessero da altri cantoni. L'Associazione si è inoltre adoperata per l'introduzione di sciami d'api d'Italia, e se n'è già data commissione di una ventina.

Per assicurare il risultato del concorso aperto per i forni economici, l'Associazione si concertò colla Società economica del Cantone di Berna, colle Società agricole dei Cantoni di Soletta ed Argovia e coll'associazione Economica e d'Utilità Pubblica dell'alta Argovia, le quali contribuiscono tutte ai premi da accordarsi; ma essa si vidde obbligata a differire alla fine dell'aprile 1861 la chiusura del concorso; talchè non ne conosciamo finora il risultato.

Il secondo terzo del sussidio federale per le Società agricole fu accordato all'*Associazione centrale degli Agricoltori Svizzeri;* che l'impiegò per l'esposizione svizzera di macchine ed istro-

menti, che si tenne lo scorso autunno a Berna in occasione dell'anniversario secolare della Società economica bernese e dell'apertura della scuola cantonale d'agricoltura a Berna. In quest' occasione 12,000 fr. furono consacrati alla ripartizione di premi per i migliori istromenti aratorii, circa 300 fr. per indennizzo agli esperti ed ai membri del giury, e circa 500 fr. per coprire le altre spese d'esposizione e della stampa del rapporto. Questa esposizione d'istrumenti contava 114 capi.

L'ultimo terzo fu assegnato alla *Società d'agricoltura dei cinque Cantoni della Svizzera romanda* (Friborgo, Vaud, Vallese, Neuchatel e Ginevra) per il concorso tenuto a Bulle dal 10 al 13 settembre scorso, per le bestie cornute, razze porcine, istromenti agricoli e prodotti agricoli. Quest'esposizione costò fr 20,069; a coprire i quali i governi di Friborgo, Vaud e Vallese contribuirono 2,800 franchi, le autorità locali, le società patriotiche ed i particolari fr. 10,441, le soscrizioni ed i biglietti d'ingresso fr. 2,081. I premi, compresi 75 istromenti rimarchevoli che furono messi in lotteria pel valore di fr. 3,734, importarono una spesa di franchi 10,675; le costruzioni e spese d'installamento fr. 5,695, le spese di stampa, il foraggio, lo strame ecc. fr. 3,697; talchè alla Società rimane un *deficit* di fr. 1891, fatta anche deduzione del sussidio federale. All'esposizione vi erano 510 capi di bestiame cornuto, 42 porci, 194 istromenti, 133 formaggi e diversi generi di burro e latticini. Malgrado il cattivo tempo, v'ebbe grande concorso di spettatori.

La Società generale di Storia percepì un sussidio di fr. 3000 per far elaborare e pubblicare il suo *Registro di documenti*. Più di 30 persone lavorarono lo scorso anno a questo Registro, il quale abbraccia i più antichi documenti della storia della Svizzera fino all'anno 1353 (alleanza degli otto antichi stati). Gli estratti dei documenti ottenuti finora, talora con spese assai considerevoli di copiatura, di porto e d'indennità di viaggi, concernono tutti i cantoni.

(*Qui il Contoreso dà uno specchio dei documenti risguardanti i diversi cantoni, tra i quali il Ticino non figura che per 45 fr. per estratti dall'archivio di S. Fedele a Milano*).

Del resto mentre si raccoglieva per tal modo la materia per

un volume di circa 50 fogli di stampa, non solamente la Società continuava a pubblicare il suo *Giornale per l'Istoria ed Archeologia Svizzera,* ed il 13 volume degli *Archivi* per la Storia della Svizzera; ma pubblicava altresì la cronaca di Mattia di Neuchatel e preparava un'edizione corretta della cronaca di Berna di Justinger.

La *Società Svizzera dei Naturalisti* ebbe la sovvenzione federale di 3,000 fr. che le era stata assegnata. Una Commissione geologica, alla cui direzione trovasi il professore D.r Bernardo *Studer*, dirige i lavori di 4 geologi, che hanno per iscopo di levare una *grande carta geologica della Svizzera.* Il sig. prof. Teobaldo, che fu incaricato di rilevare il Prettigau dalla frontiera del Vorarlberg fino al Plessur, ricevette a questo fine dall'officio di Ginevra delle copie di 9 fogli dei rilievi topografici fatti sopra scala doppia di quella dell'atlante federale. Egli non potè impiegare che 21 giorni per il suo lavoro; tuttavia il tempo, quasi sempre sfavorevole, non l'impedì di esplorare di nuovo e con molta perseveranza le montagne più selvagge della Rezia. I suoi tre fogli sono ora coloriti ed accompagnati di un testo esplicativo di 144 pagine e di molti disegni di profilo. Il sig. *Mosch* di Brugg, che precedentemente aveva colorita geologicamente la carta dell'Argovia, s'incaricò della revisione del suo lavoro. Il sig. *Kaufmann* di Lucerna fece delle esplorazioni sul territorio di Zug e di S. Gallo; il sig. *Stutz* di Zurigo intraprese l'esplorazione del Giura dell'Est, di Zurigo e Sciaffusa. La Commissione, dopo attento esame dei lavori, li riconobbe come eccellenti appunti per la soluzione dei quesiti proposti, e contribuenti essenzialmente a stabilire una cognizione più precisa della geologia svizzera.

Siccome nessuno dei quattro lavori forma ancora un tutto compito, ma sopra parecchi punti bisognerà fare un più preciso esame, la pubblicazione dovette esserne ritardata.

La Società *Svizzera di Belle Arti* dichiarò verso la fine del primo semestre, ch'essa aveva destinato la sovvenzione federale a comperare ed a mettere in lotteria un oggetto d'arte patriotico, e possibilmente di pittura storica. Dietro sua domanda le furono sborsati i 2000 fr. assegnati, ma non poterono essere impiegati lo stesso anno, perchè l'esposizione artistica, di cui volevasi profittare,

era già troppo avvanzata. Del resto la sud. Società nominò una Commissione per la scelta dell'opera artistica da acquistarsi, la quale è composta del sig. *Meyer Bielmann*, presid. della Società di belle arti, dei pittori *F. Diday* a Ginevra e *Koller* a Zurigo, del prof. *Burkhardt* a Basilea, del cons. degli Stati *Aepli* a S. Gallo, col sig. d'*Effinger de Vildegg* a Berna come supplente. Questa Commissione potrà alla prossima esposizione artistica fare una scelta tanto migliore, in quanto che ora dispone di 4000 fr., il che non è troppo per un'opera di genio destinata a far onore all'autorità che incoraggia, ed all'artista che eseguisce.

(Continua).

Associazione di Mutuo Soccorso
dei Docenti Ticinesi.

Pubblichiamo volontieri la seguente Circolare del Comitato sezionale del Circondario XIV, pervenutaci troppo tardi per esser unita agli Atti inserti nel precedente numero; ma che tornerà molto opportuna a dilucidazione degli stessi, e ad onore di chi presiede alle scuole di quel Circondario.

Faido, 25 Giugno 1861.

Signori Maestri e Maestre!

Già dai primi di marzo di quest'anno costituivasi in Bellinzona, come voi ben sapete, la provvida *Associazione di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi;* e lo Statuto Organico della medesima vi è noto; ed avete pur ricevuto l'energico Appello, che, tutto ragioni incalzanti e nobili sentimenti, dettava in proposito lo zelante benemerito nostro Ispettore Scolastico, sig. *Virgilio Pattani.*

Il numero degli ascritti a detta Associazione tocca omai la cifra di 150: cifra, a dir vero, se non istraordinaria a rimpetto di tanti Docenti del Ticino, vistosa però senza dubbio, imponente e consolante, se vuolsi riflettere all'Istituzione stessa di fresco nata e, quasi dissi, da poco improvvisata.

Ma in ricorrere l'*Elenco dei primi Soci Ordinari ed Onorari dell'Istituto*, ahi! che lo impaziente nostro sguardo ritraevasi dolente, perchè la Leventina nostra, pur sì giustamente superba per tanti altri rapporti, in quest'opera poi di *patriotismo, di ca-*

rità e di saggia previdenza non conta che qualche Socio, onorando quello, ma unico e solo.

È egli indifferenza? egoismo? ignoranza? disprezzo? . . . . ovvero niuno dei Docenti Leventinesi sentesi in cuore la sublime inspirazione di perseveranza nella generosa carriera? sono tutti Maestri del solo momento, di circostanza e per interesse? o non vogliono essi concorrere ad istituzione di mutuo soccorso perchè diconsi sufficienti a sè medesimi, e disdegnosi di altrui compassione nelle occorribili sventure, amano una mal intesa indipendenza e l'isolamento dell'alterigia?

Così per avventura avranno tenuto ragionamento di parole e di discredito ingiusto su noi i meno veggenti nelle cose, e i meno pratici dell' indole *dei severi figli di Leventina* . . . .

Noi però portiamo fondata opinione che i Leventinesi, benchè persuasi della incontrastabile utilità di siffatta Associazione, e convinti del sommo interessamento e dei grandi riguardi che si merita uno dei più benemeriti ceti della Repubblica, i Docenti; benchè convinti e persuasi che il vero democratico, non tanto per l' interesse proprio, quanto per il comun bene là accorre volonteroso, dove un Vessillo d' onore si spiega, un programma di beneficenza s'innalza, un' Opera di Fratellanza s' inizia; benchè finalmente a niuno secondi i Leventinesi per tutto quello che rende amabili, per tutto quello che fa buon nome; e se qualche virtù, se qualche lode di disciplina da fratelli avvenga di ambire, di disporre, di raggiungere (ed un caldo invito partiva pure dal *Contadino* di Leventina); essi nondimeno da prudenti hanno voluto, diremo, temporeggiare per maturare una risoluzione di concorso, su d'ogni rapporto di circostanze e generali e private, illuminata e ferma.

Egli è con questa persuasione che noi ci indirizziamo a voi, signori Maestri e Maestre, e che col gaudio dell'ammirazione, col palpito dell'esultanza vi additiamo i *centocinquanta dei vostri fratelli, dellé vostre sorelle* di ministero educativo in colleganza onorevole di quel Divino Principio: *Uno per tutti, e Tutti per uno.*

Se alla Patria voi siete per procurare il contento e la gloria di registrare essa un giorno il vostro nome tra gli Istitutori più sinceri e più perseveranti dei suoi amati Figli, perchè mai rifiu-

tando voi ora l'Associazione, fareste cenno quasimente di sdegnare una gratificazione che i vostri Compagni con voi stesso ambiscono di raggranellare a qualche segno di sociale-civile onoranza anco per l'età vostra più tarda? E se pure la Educativa palestra non vi confà, non vi arride, non vi sentite ad essa chiamati; tuttavia non potete negare, provandoli, o avendoli provati ancora voi i gravi sforzi, gl'infaticabili studii, le protratte veglie, i molteplici sagrificii che l'umile Maestro deve per anni ed anni durare imperterrito e costante; . . . . e in questo caso, oh l'animo vostro è troppo sensibile e ben educato per non dar mano voi del pari a preparare a quel benemerente pel giorno della stanchezza una retribuzione di gratitudine!

Per il giorno 29 corrente sono convocati a generale adunanza in Bellinzona i Soci dell'Istituto di *mutuo socorso* dei Docenti Ticinesi; opportuna è quindi l'occasione, o Sig.ri Maestri e Maestre, di rivendicare l'onore della Diletta Leventina col far pervenire, per mezzo del Sig. Ispettore Pattani, già iniziatore della nobile gara, i vostri Nomi all'Associazione, o meglio concorrendovi voi medesimi personalmente.

Apponga pertanto ciascuno il desiderato suo nome in calce a questa lettera; ciascuno dei Docenti già costituitisi tra noi in Società Sezionale, ciascuno dei Docenti di questo distinto Circondario Scolastico, ciascuno eziandio degli intelligenti e ben pensanti amatori della Patria Educazione; e vi sarà chi scenderà il giorno 29 p.° f.° in Bellinzona con legittima compiacenza recando la piena compatta *lista* dei Nuovi Soci Leventinesi al cospetto di quella solenne Adunanza, e la deporrà esclamando: ***Ecco un Voto unanime di fiducia, di stima, di fratellanza della bella Leventina!!***

Sia fatto! sia fatto!

Salute e stima:

Per la Società Sezionale dei Docenti del Circondario XIV

Il Presidente C. BERTAZZI

Il Segretario NANNI GIOV.

(Seguono le firme di 16 Maestri e Maestre che dichiarano volersi ascrivere all'Istituto di Mutuo soccorso).

Scuole d'Agricoltura teorico-pratica.

Già nel num. 7 di questo periodico noi accennavamo all'apertura della grande scuola Cantonale teorico pratica d'economia rurale nel Cantone d'Argovia. Altri giornali diedero poi più minuti ragguagli sulla stessa; e siamo persuasi che a più d'uno dei nostri giovani o dei loro padri di famiglia sarà nato nell' animo il desiderio di profittarne, ma le difficoltà della lingua tedesca, nella quale vien impartito l' insegnamento, ne avranno attraversato l'adempimento.

Noi riconosciamo che la poca diffusione che ha ancora fra noi quella lingua è un forte ostacolo alla partecipazione di questa ed altre utili istituzioni della Svizzera interna; ma per chi voglia erudirsi in istudii e pratici esercizi agronomici non mancano simili istituti e nella Svizzera francese, dove la lingua usata ci è assai più famigliare, e nella vicina Lombardia, che per lingua e clima e generi di coltura si trova in condizioni quasi identiche alle nostre.

Possiamo in fatti citare, fra gli altri, la *Scuola pratica d' agricoltura* che da vari anni è aperta a *Bois-Bougy* nel cantone di Vaud e l'*Istituto Agricolo di Corte Palasio* presso Lodi, che va ad aprirsi col futuro novembre. Riservandoci a parlare di quest' ultimo nel prossimo numero, diamo ora un sunto della Scuola agricola di Bois-Bougy.

Lo scopo del sig. Theysseire nel fondare questa scuola era quello di diffondere nella classe agricola un' istruzione superiore a quella che i figli del semplice coltivatore possono attingere nella scuola primaria o nella casa paterna. È all' abitante della campagna che il sig. Theysseire s'era principalmente indirizzato, al contadino, al piccolo proprietario; ma questi non risposero all'appello; e invece vi accorsero in proporzione doppia o tripla i borghesi della città, e i giovani usciti di collegio.

Lo stabilimento non potendo ottenere il successo desiderato, se ne indagò la causa e si credette averla trovata nel sagrificio troppo grande ch' era stato imposto all' allievo:

1.° la privazione durante due anni della presenza di un membro della famiglia interessato più d' ogni altro ai lavori de' suoi campi, e precisamente a quell'epoca in cui l'età del giovinetto dà

all'agricoltore il diritto di aspettarsene un soccorso alquanto efficace.

2.° una spesa annuale di 500 fr., ossia un totale di 1000 franchi; cifra non indifferente per chi vive del frutto de' suoi sudori.

La commissione d'agricoltura risolse quindi di facilitare l'accesso della Scuola di Bois-Bougy a tutti i giovani dedicati alla professione agricola, e specialmente ai figli di quei contadini, cui la ristrettezza delle finanze non permette troppo grande spesa. A questo fine, d'accordo col Cons. di Stato, si concertò col direttore della Scuola perchè:

1.° il prezzo della pensione annuale fosse abbassato a 250 franchi per i giovani attinenti ad una famiglia d'agricoltore *vodese*;

2.° il soggiorno obbligatorio degli allievi a Bois-Bougy fosse ridotto ad un *anno solo*; il che si ottiene raddoppiando il numero delle lezioni in guisa da condensare in questo spazio di tempo tutti gli studi che si ripartivano in due anni.

Questa seconda decisione fa nascere naturalmente la domanda, se una tale organizzazione permetterà di conceder un tempo bastante alle occupazioni manuali del podere e dei campi?

Si risponde che questi giovani non sono di fatto del tutto nuovi ai lavori campestri, e che non si pretende di farne degli agronomi, ma degli allievi atti a divenirlo assai meglio che se dai banchi della scuola passassero immediatamente alla coltura dei campi.

Ecco del resto il *programma degli studj* che fu praticato nello scorso anno.

1.° *Corso ragionato d'agricoltura:* Studio del terreno, asciugamento, irrigazione, emendamenti e ingrassi, cultura generale, lavori, strumenti ecc.

Studio speciale dei cereali, delle leguminose, radici, piante da foraggio, industriali, forestali, ecc.

Economia rurale (organizzazione e governo di un podere)

2.° *Zoologia e botanica generale*: organi e funzioni delle piante e degli animali.

3.° *Zootecnia speciale*: Anatomia, esteriore, vizi, difetti, allevamento, igiene, malattie, miglioramento e utilizzazione degli animali domestici. — Pratiche le più usuali dell'arte veterinaria. (salasso e puntura).

4.° *Chimica.* Chimica inorganica, corpi semplici e loro principali combinazioni, ecc. — Chimica organica, principi immediati, vinificazione, panificazione; tannino, corpi grassi, materie animali, latte, carni, ingrassi, ecc.

5.° *Nozioni elementari di fisica, meccanica, meteorologia e geologia,* in quanto queste scienze sono applicabili all'agricoltura.

6.° *Elementi di Geometria, di agrimensura.*

7.° *Disegno lineare.*

8.° *Corso teorico e pratico di fognatura (drainage).*

9.° *Botanica.* Classificazione, esercizi d'erborizzazione

10.° *Principi generali e principali disposizioni della legislatura rurale.* — Conferenze sull'alimentazione del bestiame. — i bachi da seta — l'introduzione e acclimatazione di animali, utili — l'educazione delle api.

Ogni settimana un maniscalco, un falegname ed un ebanista vengono ad esercitare gli allievi nella lor arte rispettiva.

Biblioteca e giornali agricoli — Collezioni diverse d'oggetti relativi all'insegnamento.

Or benchè il direttore della Scuola di Bois-Bougy si sia aggiunto parecchi nuovi professori, la lettura di questo programma fa nascere per se stessa la domanda: Come è possibile insegnar tutto questo in un anno a dei giovani che escono dalle scuole elementari, che sono occupati quasi la terza parte della giornata alla cultura dei campi od ai lavori diversi del podere, che ajutano secondo il loro turno al servizio delle stalle ed altri locali, e passano successivamente per tutti gl'impieghi e le occupazioni di un'amministrazione rurale?

(La fine al prossimo numero).

Del governo delle Api.

(Continuazione e fine del § XVII sulla nuova Arnia proposta).

Chi volesse rimettere la fabbricazione delle arnie all'inverno, raccolga i vimini d'autunno, li fenda accuratamente, e con coltello ben affilato tolga ogni sbavatura di dentro, ed ogni nodo di fuori; poi appoggiato il bianco contro un bastone ben liscio e sodo, e presi i due capi del vimine nelle mani, tiri a vicenda or l'uno or

l'altro, allo scopo di rendere il vimine pastoso e tegnente. Ciò fatto si arrotolano l'un dopo l'altro su di un bastone, e così si conservano appesi in cantina. Per adoperarli nel verno si fanno rinvenire prima ponendoli per qualche ora in mollo nell' acqua tiepida.

Per agevolar la faccenda io mi sono fatto una specie di stampo, e le arnie costrutte con esso riescono assai più regolari e gradevoli alla vista.

Eccone la figura e il modo di fabbricarselo. *Fig.* 11.

Un tronco d'albero, lungo poco meno di un metro e del diametro di 32 a 35 centimetri. (1). La sua superficie è tirata uniforme e liscia col mezzo del torno, ed i due capi sono tagliati a tondo ed uguagliati con precisione.

Su di una delle basi si segna col compasso un cerchio, discosto dall'orlo esteriore circa un centimetro e mezzo; e colla medesima apertura del compasso si percorre la circonferenza segnata, dividendola in sei parti precise; e queste alla lor volta verranno poi suddivise ciascuna in quattro altre, in modo che tutta la circonferenza sia spartita in 24 parti uguali.

Con una matita si segneranno allora bene queste divisioni tirando sulla mira del centro una lineetta da ciascun punto segnato all'orlo del tronco, da dove la linea verrà calata perpendicolarmente giù lungo il tronco per una mezza spanna.

Ciò fatto, collo scalpello, e forse meglio col torno, si leverà, fondo tre buone dita, tutto il legno racchiuso dal cerchio minore, in modo che intorno intorno rimanga solo un orliccio erto un centimetro e mezzo o due. Ora con una piccola sega si taglia quell'arginetto perpendicolarmente su tutti i 24 punti fin giù sulla base scavata, seguendo le linee tracciate tutto attorno del tronco. A dritta di quel primo taglio e discosto un po' meno d'un centimetro se ne farà un secondo, badando però che questo taglio vuol essere fatto un po' per isbieco per comodo del cucire. (*Fig.* 12).

Cavati i legnetti minori che stanno fra i due tagli, il tronco prenderà la forma di una torricella munita di 24 merletti.

(1) Questo diametro è per le arnie grandi, e per chi cura più la produzione del miele che non la multiplicazione degli sciami. Le piccole hanno solo dai 25 ai 28 centimetri di vuoto.

Ogni merletto adesso vuol essere diviso in due con un taglio simile ai primi, ma fondo solo la metà di quelli. *(Vedi fig. 11).*

Un piccolo tavolato mobile su cui devono poggiare i cerchi del cordone abbraccia tutto il tronco, ed è sostenuto orizzontalmente da quattro ruotelle sporgenti e mobili, le quali ingranano nella capruggine di una vite incavata nel tronco istesso e in modo che discenda da dritta a mancina col passo di quattro centimetri, il cavo fondo uno.

Quando per il progredire dei cordoni i merletti del telaio vengono sorpassati dalla paglia, si fa girare da dritta a sinistra il piccolo tavolato, le cui ruote scorrendo nella spirale della vite lo portano in giù quanto fa d'uopo.

Prima di passare ad altro dirò alcuna cosa intorno alle arnie di legno, per comodo di chi non avesse modo di costrursele di paglia, od avesse le tavole a molto minor prezzo.

Il tagliere su cui poggiano è quadro, ma nel resto eguale a quello descritto per quelle di paglia.

Le cassette sono di legno dolce, quadrangolari, erte tre centimetri almeno, alte quindici, e con un vuoto di 29 centimetri. Soli 25 centimetri per chi vuole moltiplicare sollecitamente le sue colonie.

Per compiere un'arnia ce ne vogliono tre, poste l'una sull'altra, e ritenute da pezzetti di legno che si aggirano sopra di una vite o di un chiodo. Un coperchio un po' sporgente da tutte le bande le fa cappello. *Vedi fig. 14.*

Ogni scompartimento all'imboccatura superiore è munito di otto listelline larghe centimetri 2, 50, e discoste l'una dall'altra centimetri uno.

Queste liste vi sono messe al doppio scopo di porgere alle api un comodo appiglio per appendere i fiali e per impedire che leghino quei dell'una camera con quelli dell'altra, affinchè al tempo della vendemmia e degli sciami artificiali non si abbia bisogno di tagliarli con coltelli e spanderne il miele, sciupare molta covata, uccidere parecchie api, e qualche volta anche la regina; e siccome le api si attaccano più facilmente là dove si mostra un po' di sporgenza, e ancora perchè non danno alle cellette una giacitura del tutto orizzontale, ma sì coll'imboccatura un po' più rialzata, è bene che tutto il lungo dei listelli presenti nel mezzo un po' di pancia. *Fig. 14.*

Alcuni contadini abitanti delle alte montagne fanno un commercio tutto speciale del loro miele, vendendolo in favi agli albergatori od ai viaggiatori, che lo pagano carissimo a cagione della sua squisitezza e del suo aroma che sente di tutti i fiorellini delle alpi.

Ma la smodata ingordigia del guadagno fa sì che molti siano sempre attorno alle loro arnie estraendo i pochi favi appena sieno creati. Per tal modo le api, di continuo disturbate ed impedite nella loro raccolta, si disamorano e la colonia si sbanda. Per ovviare a siffatti inconvenienti chi si trova in quelle fortunate circostanze, od anche chi ha costume di far uso giornalmente di miele fresco, dovrebbe portare un po' di innovazione alle sue arnie.

Se le sono di legno, esso deve sostituire all'ultima camera del miele quattro cassettine o camerette, le quali tra tutte occupino precisamente lo spazio che occuperebbe uno scompartimento intiero. Le api a suo tempo le ricolmeranno di miele, e così potranno essere vendemmiate l'una dopo l'altra a seconda del bisogno, senza recare molestia di sorta. Tolta una delle cassettine la si rimpiazza con un'altra vuota, od anche con un semplice assicello tagliato a misura, lorchè si voglia obbligare le api a concentrare il loro bottino in minor spazio per ricolmar più presto le altre. *Vedi fig.* 15.

Colle arnie di paglia si procede press'a poco nell'egual modo. La camera di mezzo deve terminare non più a cupola, ma con un assicello ben legato ai cordoni. Esso è crivellato con tanti forellini larghi quanto un dito, sui quali si capovolgono quattro cupolette di paglia, che si vendemmiano poi come si è detto delle cassettine di legno. *Vedi fig.* 15.

Avviso importante.

La Direzione dell'Istituto di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi

Invita i sigg. Soci sì Onorari che Ordinari a versare entro il corrente mese di luglio la rispettiva tassa annuale nelle mani del Cassiere sig. *Architetto Francesco Meneghelli di Sarone, comune di Cagiallo,* avvertendo che nella prima decina del successivo agosto ne sarà preso rimborso postale a carico dei morosi.

È desiderabile che si paghi o si faccia pagare direttamente al sig. Cassiere la detta tassa ritirandone analoga ricevuta; e quelli che si servissero del mezzo postale dirigano il tutto *franco di porto* coll'indirizzo: Sig. Architetto Francesco Meneghelli, Cassiere della Societa' di Mutuo Soccorso dei Maestri — Lugano. — *Fermo in posta.*

Lugano, 2 luglio 1861.

Per la Direzione suddetta

Il Pres. G. B. LAGHI

Il Segret. G. Ferrari.

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi.